

• In An si litiga fra multiculturalisti e non, Fini: "Basta crociate". Al Senato il ddl di Matteoli e Baldassarri sulla famiglia

## La destra pensante litiga sui "valori", quella operosa abolisce l'Ici

Roma. Alleanza nazionale cerca di attrezzarsi allo scontro delle civiltà e delle idee - foss'anche per negarli - e lo fa dividendosi in modo un po' lunare. Ieri Gianfranco Fini ha presieduto un seminario culturale (Forum delle idee) che si è tenuto a Roma, a porte semichiusate. Si è discusso di un breve documento redatto da Fabio Granata (assessore siciliano), timbrato dal capo del partito e ispirato a un multiculturalismo morbido. L'ala conservatrice di An (da **Alfredo Mantovano** a Daniela Santanchè e Francesco Storace) aveva già mostrato alla vigilia di non apprezzare l'iniziativa. E ieri ha polemizzato in modo fair ma determinato contro alcuni concetti cari al nuovo corso finiano: il vago "meticciano" da cui nascerebbe la civiltà occidentale, il "politeismo" generico sotto il quale, più che un nuovo paganesimo, sonnecchierebbe il vecchio relativismo della Nuova destra franco-italiana di Alain De Benoist e Marco Tarchi (fra i relatori c'era anche la classicista Monica Centanni). Mantovano si è esposto più di altri: "Fateci sapere se la prospettiva che parte da Fiuggi e passa per la Carta dei valori è cambiata. Attenti a sovrapporre la multietnicità al multiculturalismo". E infine: l'i-

dentità italiana si fonda su tre colli: "Golgota, Acropoli e Campidoglio". Il consigliere Rai Gennaro Malgieri era d'accordo con lui ma ha provato a declinare il tema attraverso il principio della "accoglienza". Lì dove fra gli ospiti più o meno sottaciuti c'è l'Islam. Poi è arrivato Fini, si è detto "allibito" dalle critiche, ha difeso il concetto di "contaminazione" e "pluriculturalismo" e ha chiuso la discussione censurando chi inciampa nel "ridicolo, facendo crociate". Storace ha drammatizzato la questione: "Fini ci sta facendo immergere nell'abisso del relativismo". I finiani si rinfacciano fra loro

un eccesso di confusione e tradiscono un ritardo storico nell'affrontare principi culturali così dirimenti. Granata spera di rimodulare il dibattito con un manifesto pubblico in gestazione fino al 21 aprile. Per quella data sarà finalmente visibile il profilo della fondazione "Fare Futuro" della quale oggi Fini presenta il comitato promotore.

In materia di battaglie identitarie, meno faticoso e decisamente più palpabile è il disegno di legge che oggi presenteranno a Palazzo Madama i senatori di An Altero Matteoli (capogruppo) e Mario Baldassarri. In breve, il provvedimento prevede l'introdu-

zione del "coefficiente familiare" con sgravi fiscali di circa 12,7 milioni euro da coprire grazie al sovrappiù di gettito ottenuto dal Tesoro nel 2006 (+37,1 miliardi rispetto al 2005). Al che si aggiunge l'esenzione dall'Ici sulla prima casa (con alleggerimento fiscale di 2,3 miliardi di euro). Quest'ultima - non

fa male ricordarlo - è stata la migliore proposta formulata da Silvio Berlusconi nella seconda sfida televisiva pre-elettorale contro Romano Prodi. Sicché non è difficile immaginare che l'iniziativa di Matteoli e Baldassarri incontrerà il consenso di Forza Italia. Il "pacchetto famiglia" vale complessivamente 19 miliardi. I soldi ci sono, la volontà di tagliare le tasse sulla prima casa è un'idea da centrodestra riformista e potrebbe per lo meno incuriosire i moderati dell'Unione. Matteoli aggiunge: "Ci saranno altre misure che consentono di dedurre dall'Irpef le spese scolastiche per i figli e quelle per l'assistenza e le cure sanitarie sostenute per i nonni conviventi con il nucleo familiare. Intendiamo sostenere la funzione sociale ed economica che la famiglia deve continuare a svolgere nelle forme che la stessa Costituzione indica". Traduzione di Baldassarri: "Altro che pacs".

